

Omni@tuscania

Le collaborazioni a Omni@tuscania sono esclusivamente a titolo gratuito - On-line su www.toscanella.it e www.omniatuscia.com

periodico di attualità, folklore, cultura e tradizioni tuscanesi

N° 3 anno XIII Maggio - Giugno 2010 Direttore responsabile: Giancarlo Guerra Autorizzazione Tribunale di Viterbo n° 441 del 4 luglio 1996 Edizioni: Giancarlo Guerra editing - Via Piave, 16 - Viterbo Tel. 0761.1932200 - 393.3765791 E-mail: 01100@libero.it

EDITORIALE

Numero pressoché monografico di Omni@tuscania quasi interamente incentrato sul convegno dedicato al ruolo della Tuscania etrusca, romana e medioevale organizzato domenica 9 maggio presso la biblioteca comunale dall'Archeotuscia onlus. Un ruolo sicuramente da rivalutare alla luce delle ultime straordinarie scoperte archeologiche e, soprattutto, dell'interesse che le numerose valenze simboliche presenti all'interno e sulle facciate delle due basiliche romaniche di San Pietro e Santa Maria maggiore stanno suscitando in più di un ricercatore (università di Kyoto). Un tema molto caro al nostro giornale, insieme a quello della tutela della memoria storica messa in pericolo oltre che dal sisma del '71 anche dalla inadeguatezza delle politiche culturali adottate in questi ultimi anni.

Una comunità di intenti che ci ha spinto ad ospitare alcuni degli interventi pronunciati nel corso dell'incontro. All'Archeotuscia onlus, e al suo presidente Rodolfo Neri, il merito di aver riunito per la prima volta attorno ad un tavolo appassionati, ricercatori ed esperti della nostra straordinaria e sicuramente da riscoprire storia cittadina.

Giancarlo Guerra

Per fortuna che la Curunas c'è

Può suscitare invidie e malumori ma, fortunatamente, per la Curunas parlano i fatti ad iniziare dai tanti turisti che, finalmente, in questi mesi hanno potuto beneficiare della Etruscard, dalla possibilità di accedere a monumenti davvero importanti ma finora off-limits, fino alle numerose iniziative incentrate sulla riscoperta, e non solo per i visitatori, del nostro centro storico (ricordiamo le più recenti quali *Risveglio dei sensi, racconti di stelle* il 12 giugno scorso e sabato 26 giugno *Tuscania... la magia del tramonto tra vicoli e antichi sapori* che hanno visto la partecipazione di un buon numero di visitatori). Insomma, per fortuna che la Curunas c'è e che sia guidata da una persona, sicuramente valida e piena di idee, che è riuscita in questi mesi a coinvolgere davvero tutti i soggetti interessati, o che interessano, lo sviluppo turistico



del nostro bel paese. Oltre al **Comune** e alla **Soprintendenza**, di recente è stata avviata infatti una proficua collaborazione anche con il **Gruppo Archeologico Tuscanese** con il quale, grazie anche ad un privato, **Enrico Basili** che si occupato del rifacimento delle strade di accesso, si arriverà il prossimo 10 luglio a rendere fruibile al pubblico addirittura la straordinaria necropoli dell'**Ara del Tufo**.

“Questo per me è motivo di grande

orgoglio - ha affermato in una nota **Luciana Franci** - in quanto dopo anni di discussioni e malintesi tra le varie associazioni siamo riusciti ad instaurare un vero e proprio rapporto di collaborazione e cammino insieme. Vorrei che questo fosse da esempio per tutti: solo insieme si può fare qualcosa di costruttivo, e non sparpagliando le forze e i soldi”.

Appuntamento quindi al 10 luglio per la (ri)scoperta dell'Ara del Tufo. **GG**

Tutti coloro che desiderano ricevere Omni@tuscania direttamente, e gratuitamente, sulla propria casella di posta elettronica ad ogni singola uscita possono inviare una e-mail a uno dei seguenti indirizzi:

01100@libero.it e info@artigrafichebeg.it con all'oggetto: "Omnia si".



da Venturino
«AL GIARDINO»

Chiosco Bar Gelateria

Viene a goderti un momento di vero relax

Tuscania - Viale Trieste Tel. 0761 443024

Pasta all'uovo



di Brizi Vincenzo

Genuinità & Cortesia

Via Tarquinia, 12

Tel. 0761 435086

La Maison

TENDAGGI • BIANCHERIA

di Raffaella Guidozzi

Da oltre 30 anni

Qualità e Convenienza

Via Tarquinia, 17

Tel. 0761 436157

Archeotuscia, il vero ruolo della Tuscania antica

La decisione presa dalla Associazione Archeotuscia onlus di organizzare il primo incontro degli studiosi sulla Storia della città di Tuscania, (incontro tenutosi presso la biblioteca comunale lo scorso 9 maggio) deriva semplicemente dall'aver dovuto constatare che non si poteva più attendere oltre per comunicare i risultati delle ricerche compiute negli archivi e sul territorio dai soci e dagli amici che hanno condiviso la necessità di ristabilire la verità sulle origini della cittadina.

Si è, infatti, ritenuto che i tempi fossero ormai maturi per discutere pubblicamente di quell'eccezionale rilevanza economica, artistica e culturale che la stessa aveva raggiunto nel suo periodo etrusco-romano.

Il convegno dal titolo "Dalle necropoli alle cattedrali. La storia di Tuscania dalle origini ai giorni nostri", si è svolto nella Chiesa di Santa Croce alla presenza di un pubblico molto attento e gli interventi sono stati degli studiosi Giovan Battista Sposetti Corteselli, Lorenzo Caponetti, Roberto Quarantotti, Mario Tizi, Enzo Valentini e Stefano Brachetti. Gli studi e le ricerche da loro compiuti ci hanno fatto comprendere che, pur dovendo prendere atto della dispersione in ogni angolo del mondo di gran parte dell'immenso patrimonio cittadino ritrovato nelle antiche tombe,

tuttavia quel che ancora appare sotto i nostri occhi e quel che ancora si nasconde nel fitto della vegetazione è particolarmente significativo e merita che tutti s'impegnino per la sua riscoperta, non solo al fine di un'opportuna salvaguardia, ma anche per un



suo adeguato e corretto recupero e principalmente per essere raccontato e spiegato a tutti per la sua reale importanza.

Il turista che viene a Tuscania s'innamora facilmente dei suoi monumenti, delle sue basiliche quasi sempre chiuse, piene di messaggi mai completamente decifrati; ammira le bellezze del paesaggio ed è meravigliato dell'esistenza di tutte quelle interessantissime necropoli, stranamente posizionate a corona intorno al colle di San Pietro.

Ma, contemporaneamente, non riesce a spiegarsi tante cose: come hanno fatto a costruire il depuratore sopra i resti di un antico monumento, addirittura un

tempio etrusco; come hanno fatto a far realizzare fabbricati moderni sopra le antiche terme imperiali; come hanno fatto a far devastare l'antica via consolare Clodia.

Ed, infine, come hanno fatto a lasciare ammassati nei

dall'immondizia e dalle erbacce, grazie ai nostri soci che sono intervenuti prontamente.

L'Associazione opera in tutta la Provincia da non più di sei anni ed è riuscita a superare i duecento soci in quanto, considerato che solo pochissimi Comuni si sono attivati per proteggere le loro aree archeologiche (Tarquinia, Canino, Grotte di Castro, Farnese ecc.), ha lanciato un messaggio semplice e concreto: diamoci da fare tutti insieme per questa TUSCIA che è completamente sconosciuta anche ai suoi stessi abitanti; impegniamoci per proteggere e salvaguardare il bellissimo territorio che ci circonda; costruiamo un'opportunità per i nostri giovani, mettendo in mostra i tesori dei nostri avi.

E' vero che alcuni dei nostri antenati hanno, sotto certi aspetti, depredata il patrimonio archeologico ritrovato nelle antiche tombe degli Etruschi, commercializzandolo in ogni parte del mondo, ma almeno erano giustificati in quanto si avvalevano, per vivere, di quel che avevano. Oggi, invece, anche il tombarolo ha compreso che solo riuscendo a far conoscere le nostre ricchezze archeologiche, artistiche e culturali, nascoste dalla vegetazione e dall'oblio degli abitanti, si riuscirà a creare quel giusto interesse, quell'attrattiva culturale capace di sviluppare l'auspicato movimento di visitatori, offrendo un futuro per i nostri giovani da più parti atteso.

Sono state queste le problematiche raccolte da più parti a Tuscania, che anche Archeotuscia onlus si poneva da tempo e vorrebbe risolvere, grazie all'impegno della locale Sezione, costituitasi da circa un anno sotto la direzione di Roberto Quarantotti.

Oggi non possiamo più far conto sulle Soprintendenze, in quanto sono prive di mezzi per operare come vorrebbero ed anzi dobbiamo aiutarle, come a Viterbo stiamo facendo per il Teatro Romano di Ferentino, ripulito

per vivere, di quel che avevano. Oggi, invece, anche il tombarolo ha compreso che solo riuscendo a far conoscere le nostre ricchezze archeologiche, artistiche e culturali, nascoste dalla vegetazione e dall'oblio degli abitanti, si riuscirà a creare quel giusto interesse, quell'attrattiva culturale capace di sviluppare l'auspicato movimento di visitatori, offrendo un futuro per i nostri giovani da più parti atteso.

L'Associazione ci crede e si augura che anche i responsabili degli Enti riescano a comprendere il nostro messaggio ed a reperire i mezzi necessari.

Rodolfo Neri

presidente Archeotuscia onlus

gastroνομία • Pasta Fresca • dolci tipici

L'angolo della Pasta
2B di Biordi Emma & C. snc

pasta di tutti i tipi • SERVIZIO CATERING • prenotazioni per banchetti, rinfreschi, cerimonie • forniture per ristoranti e supermercati con consegne a domicilio

Si avvisa la gentile clientela
che a breve ci trasferiremo
nei nuovi locali
di VIA CANINO 26a

Via Tarquinia, 97/99 TUSCANIA Tel. Fax 0761/436166

BIPICOLAGE
di Brizi Federica & C.

ferramenta • colorificio
fai da te • arredo giardino
camini • termocamini
stufe a legna e a pellet
forni e barbecue

CONSEGNA BOMBOLE GAS A DOMICILIO
TUSCANIA Via Piansano, 77/81
Tel. 0761 435059

Colomba
ACCONCIATURE

VIA VERONA 65
Per appuntamenti
Tel. 0761 434057

Simboli per il Sole nel Colle di San Pietro

Ad esaminare la storia di Toscana, ci rendiamo conto sempre meglio che un luogo particolare assunse nei secoli rilevanza politica e religiosa: il Colle di San Pietro.

Abitato fin dall'Età del Bronzo, la vita vi fluì ininterrottamente fino al 1572, quando la chiesa di San Pietro cessò di essere cattedrale, il Capitolo trasferito nella chiesa di San Giacomo e il luogo non più sicuro venne abbandonato.

A che cosa dobbiamo questa continuità e perché i nostri predecessori vollero lasciarvi due cattedrali?

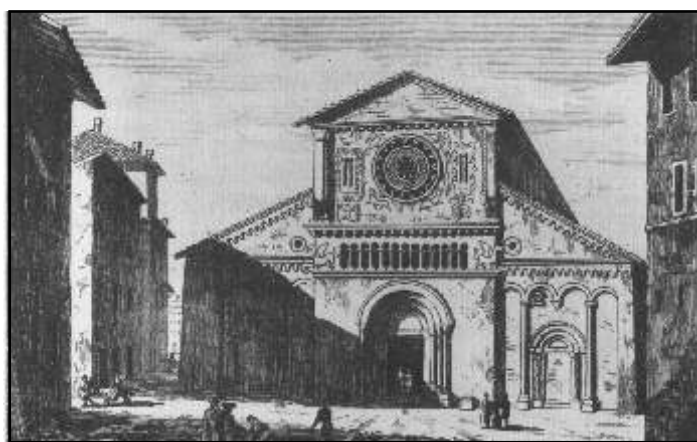
A rilanciare la domanda, imprimendovi una forte carica di urgenza e intensità stanno poi le considerazioni che le due basiliche edificate sul colle presentano espressioni che le rendono uniche e inconfondibili in tutto il mondo cristiano.

Per rispondere occorre acquisire l'idea che il colle, e tutto quello che contiene, costituisce un sistema unitario. Il luogo e le basiliche rispondono, cioè, ad un progetto unitario che poggia le sue solide basi sul valore emblematico che il Colle rivestì nell'antichità e sulla relazione che le due chiese intrattengono con il Sole. Ad una indagine puntuale è risultato che la chiesa di San Pietro è orientata al solstizio d'estate, mentre quella di Santa Maria Maggiore al solstizio d'inverno. Una circostanza non da poco, dal momento che le due basiliche presidiano le *porte solstiziali* che nell'antichità avevano un significato speciale. Per il nostro discorso è sufficiente però estrarre da questa situazione almeno tre conseguenze.

La prima è che questo particolare orientamento manifesta il progetto unitario che abbiamo segnalato. La seconda è che la prima edificazione delle due basiliche va collocata nel periodo paleocristiano. La terza è che il Cristo che veniva emergendo si trovò in concorrenza con il pagano *Sol Invictus* con tutta la simbologia che si portava dietro. E' conservata un'eco di tutto questo nelle basiliche edificate sul Colle tuscanese?

Il loro attento esame rivela un'abbondanza di segni e simboli che non può essere casuale, ma prima di esaminarli in dettaglio occorre ricordare come il culto solare sia comune alla religiosità dell'uomo fin dalla preistoria.

Miranda Green, che ne ha studiato la diffusione nell'antica Europa e i modi di rappresentarlo simbolicamente, scrive: "Lo studio dell'arte neolitica mostra quanto precocemente l'umanità abbia iniziato a rispettare e venerare il Sole copiandone



l'immagine per cercare di dominarlo mediante rituali magici". E' così che si sviluppa tutta una serie di simboli e di associazioni tra Sole e piante, animali terrestri e uccelli idonei a evocare la forma, la funzione e la potenza. Il cerchio è la forma più immediata e intuitiva adatta a rappresentarlo, come la ruota, la svastica e la spirale che ne segnalano il movimento.

Tra gli animali il leone e l'aquila assumono un posto privilegiato, ma anche il cervo, il toro, il cavallo e il serpente veicolano importanti significati riconducibili al Sole.

Tra le piante la palma è quella che lo evoca meglio: i rami della sua chioma costituiscono una immediata semplificazione dei raggi solari. E' l'albero di Apollo nato sotto la palma di Delo, associato al fuoco del cielo e simbolo di vittoria, durata, eternità e rinascita incessante.

Non possiamo dimenticare, infine, la quadriga frequente nelle rappresentazioni dell'arte greco-romana e la barca solare degli Egizi con cui si credeva che

l'astro compisse il suo viaggio diurno e notturno.

Nel contesto egizio è nota la rappresentazione del disco solare circondato dal serpente posto sulla testa di Ra, divinità solare che aveva una relazione molto stretta con divinità corrispondenti ad aspetti particolari del Sole.

Tornando alle nostre basiliche, i segni più vistosi nella chiesa di Santa Maria Maggiore sono il rosone, i simboli utilizzati nel pulpito, la decorazione del fonte battesimale e lo schienale del

che la chiesa di San Pietro ha cancellato. Nell'angolo del leggio due sculture tipicamente romane come l'aquila e S. Giovanni Evangelista parlano della Luce.

E la connessione alla luce è presente anche nel fonte battesimale. Ogni faccia della vasca ottagonale ha particolari decorazioni, ma qui a noi interessano quelle riferite al Sole: la faccia che presenta un bassorilievo a struttura spirale è quella con il Fiore della Vita dai sei petali, ognuno dei quali rappresenta un movimento della Creazione. Con il rito del battesimo il fedele è ri-creato alla vera vita e illuminato dal vero Sole. Questo simbolo partecipa ad una larga diffusione nel tempo e nello spazio e possiede una carica semantica notevole: rappresenta la potenza vivificante e generatrice del Sole, è una sintesi del mondo e la struttura della sua forma estesa possiede una matematica perfetta per l'inclusione del *numero aureo*, considerato sacro.

Interessante è anche la simbologia veicolata dalla vasca.

Le otto facce per il cristiano sono un richiamo all'ottavo giorno, il primo dopo il sabato ebraico in cui i Vangeli attestano la Risurrezione. Nella concezione pitagorica il numero otto indicava l'eternità e nella vita eterna faceva l'ingresso il neofita con il battesimo: l'immersione e l'emersione dalle acque veniva a costituire una morte e resurrezione iniziatica.

Un attento esame del nostro fonte battesimale rivela particolari sorprendenti: la vasca è un riadattamento di una precedente più grande, a dodici facce. A dircelo è il materiale della stessa tipologia del seggio episcopale e un listello verticale di completamento con una sequenza di quattro "petali". La faccia intera, in analogia con quella di cui è completamento, che ha tre linee orizzontali con tre "petali" in sequenza, ne doveva contenere dodici. Se questa interpretazione è corretta, ognuna delle 12 facce esprimeva nel bassorilievo i

Simboli per il Sole...

numeri dall'uno al dodici. I numeri identificabili nella struttura attuale sono il tre, il quattro, il cinque, il sei, l'otto, il nove e l'uno, una spirale di chiara impronta solare.

Ma è la basilica di San Pietro l'edificio dove il riferimento al Sole è onnipresente. L'arco nel sagrato, scambiato per una porta d'ingresso all'area sacra, è la prima eloquente testimonianza.

In un periodo di larga utilizzazione, per motivi pratici ed ideologici, di materiali di spoglio, la conservazione di una struttura con la normale funzione di passaggio avrebbe avuto poche probabilità di successo.

La funzione simbolica ne giustifica la presenza ed è coerente con tutto il contesto. Esaminando la facciata, una immediata connessione con il Sole è costituita dalle due teste di leone a guardia del portale. Occorre ricordare che siamo in presenza di un animale simbolo del Sole, dell'oro e della potenza. La sua criniera evoca i raggi dell'astro come pure le terre infuocate dove vive. Gli Egizi lo rappresentavano volentieri a coppia, uno contro la schiena dell'altro: guardando in direzioni opposte rappresentavano il corso del sole da un'estremità all'altra della Terra. Il leone è sulla Terra quello che l'aquila rappresenta in cielo.

La regina degli uccelli è capace di innalzarsi al di sopra degli altri e unisce il simbolismo celeste a quello solare. Connessa con la percezione della luce dell'intelletto per la sua capacità di fissare il Sole, è l'animale attribuito a San Giovanni e al suo Vangelo che si addentra più a fondo nel mistero del Verbo Incarnato. Troviamo aquile nei quattro tondini della sommità dell'archivolto. Questo fregio della facciata appartenuto alla chiesa dell'VIII secolo è considerato un enigma da **E. Lavagnino** che ha condotto uno studio approfondito sulla chiesa, in quanto troppo barbaro e distante dalla decorazione cosmatesca del portale. Artigiani che firmavano le loro opere con il termine *doctissimi magistri*, sostiene lo studioso, non avrebbero inserito nel loro lavoro un "rozzo fregio umbro" lontano dal livello artistico di cui erano

capaci. La dissonanza scompare, però, se consideriamo l'archivolto come la conservazione intenzionale di un "programma ideologico" fissato nelle edificazioni precedenti e troppo importante agli occhi della committenza per rinunciarvi.

In questa ottica scopriamo così che i tondi dell'archivolto si discostano sensibilmente dalle rappresentazioni dell'arte romanica di solito relative ai segni zodiacali o ai lavori dell'uomo.

Infatti, troviamo accanto ad esse, e a raffigurazioni di non immediata comprensione, le quattro aquile che abbiamo segnalato, i cervi che, con la ramificazione delle corna e la triplice ripetizione, sono diretta

espressione del Sole e un animale che si morde la coda riconducibile all'*uroboros* e riferibile al ripetersi del ciclo annuale.

Continuando l'esame della facciata, l'elemento più vistoso che ricorda il Sole è lo splendido rosone cosmatesco. Da alcuni studiosi è stato messo in relazione con Cristo-Sole e con la politica di **Innocenzo III**, quando il papato stava definendo e mettendo in pratica la sua concezione di supremo potere universale.

Il Rosone Tricerchiato di Tuscania risulta l'immagine più coinvolgente del Sole Eterno, inserito nel mistero della Trinità, che attraverso l'irruzione della luce dell'astro nella navata centrale della basilica, consegna il fedele al cospetto del Pantocrate raffigurato nell'abside.

Accanto al rosone troviamo l'immagine inquietante di un essere mostruoso di cui si è perso il significato, ma che all'uomo dell'alto medioevo doveva risultare pienamente comprensibile.

È il *Vultus Trifrons*, una rappresentazione che nel passato era più usuale di quanto si creda e che ha attirato l'attenzione e l'indagine di molti studiosi.

A Tuscania è l'immagine della suprema divinità del mondo pagano: una divinità solare come attestano i raggi della sua chioma e le sue facce rivolte in tre direzioni. Uno dei massimi

studiosi di religione così si esprime: "*That the all-seeing Sun has been conceived in tricephalous form is clear, from various monument of Persian medieval art*". Nella facciata ci rimane da segnalare un'ultima immagine che generalmente sfugge anche agli occhi più esperti. Sta nella lunetta sopra la porta di sinistra ed è un'aquila apparentemente bicipite ma che, a destra, potrebbe aver avuto una terza testa, consunta per l'azione del tempo.

L' a q u i l a "tricipite" è scolpita su di un disco di nenfro verosimilmente appartenuto ad un edificio pagano e manterrebbe una i d o n e a c o n n e s s i o n e al roso-

ne, al *vultus trifrons*, ma soprattutto ci riporterebbe alla simbologia del ternario diffusa in un territorio circostante segnato dalla pre-senza etrusca e ancora tutto da spiegare.

La simbologia solare non si esaurisce con i segni presenti nella facciata. Entrando nella chiesa le arcate della navata centrale con la loro "dentatura" sono una allusione diretta ai raggi solari. Alludono al Sole anche i tondi centrali del mosaico pavimentale dove la decorazione che avvolge i cerchi dei quinconce fa venire in mente la pelle del serpente. Un altro eco del Sole è il "disco" egizio nella cattedra del vescovo che ripete la simbologia del seggio di Santa Maria Maggiore, la prima cattedrale tuscanese. Se il vescovo è il "Sole terreno", il vero Sole campeggia sopra la sua testa, nel "cielo" dell'abside: è il Cristo Pantocrate che regge nella mano destra il mondo, invece di essere atteggiato nel tipico gesto della benedizione con pollice ed anulare uniti.

Il Pantocrate che ascende al cielo è quanto di più cristiano si possa rappresentare. Ma, indagando a fondo sulla sua singolarità, potremmo trovare le sue lontane origini nella statua posta alla sommità di una colonna che Costantino si fece erigere a Costantinopoli.

Si era fatto rappresentare

raggiato, con in mano il globo del mondo e alla base la scritta " *a Costantino, che risplende come il Sole*".

All'interno della basilica di San Pietro i riferimenti al Sole non finiscono qui. Abbiamo un'altra traccia importante nell'arcone della navata destra che presenta improbabili "cunei" al centro del suo profilo.

Per questa caratteristica sono stati chiamati in causa influenze della cultura araba e paralleli con la moschea di *Sfax*.

Ma se invece dei pieni della dentatura fissiamo la nostra attenzione ai "vuoti", questi costituiscono una evidente chioma solare e la presenza di questa stranezza architettonica diventa perfettamente spiegabile e coerente con il contesto.

L'arco dentato annuncia un altro Sole che inspiegabilmente molti cercano di spegnere, quello rappresentato dal prezioso tesoro dei resti mortali dei Santi Martiri protettori di Tuscania. Ad essi potrebbero riferirsi i tre altari presenti nella navata destra, un altro enigma segnalato da **E. Lavagnino**. L'arcone non farebbe altro che anticipare "il Sole nella cripta": infatti in un ambiente sotterraneo sotto l'altare, che una volta era eretto al centro della cripta, venivano conservate le spoglie dei Patroni della Città dentro un sarcofago romano con il quale erano miracolosamente giunti a Tuscania nel 648 d.C.

L'importanza della loro traslazione e della loro presenza a Tuscania da così lungo tempo non è stata ancora approfondita compiutamente e per farlo occorrerebbe un altro convegno. Qui basti segnalare come i tre personaggi venivano chiamati in inni che dovrebbero risalire al XII secolo: *Secundianus rutilans, Virianus fervidus, Marcellianus vividus*. E quali aggettivi più idonei ad esprimere le caratteristiche del Sole?

Terminata la ricerca e l'esame dei numerosi simboli riconducibili al Sole, ci resta da affrontare una domanda obbligata: **perché tanta sovrabbondanza di essi?** Qual è il loro significato? Che cosa volevano comunicare ai fedeli del passato e che cosa dicono a noi?

Mario Tizi

socio Archeotuscia onlus



Tuscania “antichissima e altre volte fiorentissima”

Come è stato più volte ricordato, l'interesse per Tuscania rientra nel più vasto contesto teso alla valorizzazione del patrimonio culturale della nostra Provincia.

Questo è l'obiettivo, ampiamente dichiarato, dell'Associazione Archeotuscania che, da alcuni anni, opera sul territorio viterbese con ampi consensi e risultati positivi. La valorizzazione culturale è congiunta alla possibilità di sviluppo economico e sociale della Tuscia la quale, per concorde giudizio di molti studiosi, si presenta come una sub-regione dalle caratteristiche marcatamente peculiari.

Si tratta di un territorio, compreso tra la bassa Toscana e l'Altolazio, che ha sempre sofferto della grandezza storico-artistica di Roma, rimanendo, per certi aspetti come un'appendice della Capitale.

Risente, inoltre, della vicinanza della Regione Toscana, come risulta dalla vecchia denominazione di “Soprintendenza per l'Etruria Meridionale”.

Incastrata tra questi due “blocchi”, la Tuscia non è riuscita a manifestare totalmente le sue grandi potenzialità naturalistiche, archeologiche ed artistiche.

E' compito, quindi, dell'Archeotuscania e delle varie associazioni culturali della provincia studiare le cause di questa larvata emarginazione e trovare gli strumenti atti a valorizzare la zona, soprattutto dal punto di vista turistico, senza farsi tentare da slittamenti campanilistici.

Accanto a queste spinte di carattere economico, sorgono considerazioni di altro genere, come per esempio, questa: che significato può avere, oggi, in piena epoca di globalizzazione, andare a rievocare avvenimenti del passato aventi per oggetto la storia di piccole città?

La risposta ci viene fornita da autorevoli storici e sociologi: la globalizzazione e, soprattutto, l'appartenenza all'Unione Europea, se da un lato hanno attenuato le barriere nazionali e culturali, dall'altro, per reazione, hanno rafforzato le nostre identità



comunali. Il Comune ha sempre rappresentato la radice antropologica di un popolo. Il Comune è percepito come sede delle antiche tradizioni e della storia quotidiana dei nostri diretti antenati.

Ciò spiega l'entusiasmo dei “Leghisti” per la loro terra e la passione dei Comuni d'Italia per la ricerca storica del passato, nella convinzione consolidata che “se non conosci il passato non hai il futuro”.

Nella Tuscia, e non solo a Viterbo, in tutti i paesi si è registrata una vera proliferazione di ricerche e di pubblicazioni aventi per tema la rievocazione delle antiche tradizioni e delle storie locali che, lungi dall'essere fatti insignificanti costituiscono, nella loro essenza, il tessuto civile e sociale del popolo italiano. Tuscania non fa eccezione.

Anzi, l'interesse per il suo passato è iniziato addirittura nel Medioevo con l'umanista **Giovanni Toscanella**, che insegnò nell'Università di Bologna nel 1431; con il frate domenicano **Pacifico Pellegrini**, menzionato da **Francesco Giannotti** nel manoscritto recentemente pubblicato dalla Pro-LoCo.

Gli studi su Tuscania proseguirono poi con il **Turriozzi**, i **Campanari** e **Giuseppe Cerasa**, fino ai nostri giorni con le ricerche di una vasta schiera di studiosi motivati e competenti. Ma è doveroso ricordare le pregevoli tesi universitarie svolte dai nostri concittadini nei primi anni Sessanta del secolo scorso. Sempre negli anni Sessanta va

segnalata la presenza del **Centro studi storici “V. Campanari”**, che ebbe per obiettivo la valorizzazione del patrimonio storico-artistico di Tuscania, con risultati decisamente positivi.

Dopo la parentesi del terremoto, la storia di Tuscania si è arricchita di opere di indiscusso valore.

Basti citare il libro sui “**Curunas**” del soprintendente **Mario Moretti**, le ricerche della **Raspi Serra** sul periodo medioevale e le due opere di **Giuseppe Giontella** sulle “**Pergamene dell'Archivio Capitolare**” e sul “**Convento di San Francesco**”.

Il mio interessamento per la storia di Tuscania è sorto in seguito alla lettura della “**Autobiografia**” del cardinale **Ercole Consalvi** (1757-1824) nel punto in cui diceva: “**La mia famiglia era originaria di Toscanella, città antichissima e altre volte fiorentissima**”.

Spronato da questo autore-

volissimo giudizio, unitamente alla scoperta della “**Tomba del dado**” e dell'etrusca “**tomba Curunas**”, ho iniziato a studiare il passato etrusco-romano di questo singolare centro.

Nel corso delle indagini mi sono accorto della esistenza di molte zone d'ombra emergenti non solo nel periodo etrusco-romano, ma anche in quello medioevale, per cui ho cercato di avvalermi di un apposito metodo investigativo.

Ma le incertezze storiche di Tuscania riguardano anche la Tuscia, infatti lo storico **Giannotti** (1533-1607) parlò di una possibile confusione di nomi tra Tuscia-Toscana regione e Tuscia-Tuscania città.

Per cui, allo stato attuale non resta che attenersi alle fonti archeologiche ed epigrafiche, che non sono poche.

Queste sommarie riflessioni, sono state esposte come introduzione al convegno tenuto a Tuscania il 9 maggio 2010, avente il seguente titolo: *Dalle necropoli alle cattedrali di Tuscania*.

I relatori (Stefano Brachetti, Lorenzo Caponetti, Roberto Quarantotti, Mario Tizi, Enzo Valentini e il sottoscritto), con questo titolo hanno voluto esprimere in modo suggestivo l'evoluzione storica della nostra città, dalla civiltà etrusca a quella cristiana, illustrando alcuni aspetti di questa complessa realtà. Ognuno secondo le proprie conoscenze e competenze.

G. B. Sposetti Corteselli



Giancarlo Guerra editing
editoria - grafica - stampa digitale

Manifesti - Locandine - Brossures - Block Notes

Biglietti visita - Carta intestata

Pieghevoli - Timbri - Cataloghi

Servizio giornalistici - Gestione Uffici stampa

Oggettistica - Adesivi carta e pvc

Via Piave, 16 Viterbo Cell. 393.3765791
Tel. 0761.1932200 Fax 0761.1932201
01100@libero.it Skype: Giancarlo Guerra

Cultura architettonica a Tuscania dal '400 al '700

L'eccezionalità della produzione architettonica medievale tuscanese ha fatto lungamente trascurare tutte le realizzazioni dei secoli successivi che pure non possono essere sempre liquidate come un fenomeno provinciale di scarso interesse.

Qui assistiamo spesso, per motivi programmatici od economici, ad un'architettura più dimessa e semplificata, ma aggiornata nella scelta delle tipologie e delle forme ancorché più approssimativa nella realizzazione a causa dell'impiego di maestranze locali.

Di chiara ascendenza toscana sono gli interventi **quattrocenteschi** nella chiesa di Sant'Agostino: un altare marmoreo, ora smembrato, del quale restano sei bassorilievi; l'arcone della cappella di San Giobbe, di produzione marcatamente senese; la più matura ed enigmatica loggia orientale.

Cronologicamente prossima agli interventi di Sant'Agostino, è

l'avvio della costruzione delle chiese della Madonna dell'Olivo e di Santa Maria del Riposo, esemplificative delle diverse correnti che caratterizzano la cultura architettonica rinascimentale: più legata all'ambiente senese ed urbinato la prima, di chiaro stampo brunelleschiano la seconda.

Nella prima metà del **Cinquecento**, il fenomeno della colonizzazione nobiliare del Terziere di Poggio porta alla costruzione di importanti palazzi nobiliari, i tre maggiori dei quali sono accomunati da scelte tipologiche e stilistiche di provenienza romana: cercano di occupare un intero isolato e di configurarsi come blocco chiuso; hanno botteghe o magazzini al piano terreno ed un grande portale bugnato aperto sull'atrio comunicante con il cortile interno; il piano nobile caratterizzato da grandi finestre centinate inquadrare ed un ulteriore piano ammezzato nel sottotetto.

La ricostruzione della chiesa di



San Giacomo, intrapresa a partire dal 1563, ed il trasferimento in essa della cattedra vescovile (1572) rappresentano l'apice dell'operazione.

Il **Seicento** è il secolo silente dell'architettura tuscanese.

L'unico intervento veramente significativo è la costruzione del nuovo acquedotto della Disgrignata, deliberato nel 1614 e la conseguente realizzazione delle fontane. Tra quelle pubbliche primeggia la Fontana di San Giacomo, che riprende le forme già usate in Roma dall'architetto

Domenico Castelli.

Il primo intervento rilevante, nella Tuscania del **Settecento** è la costruzione della Cappella dei Santi Martiri nella Cattedrale di San Giacomo, opera prima di *Antonio Asprucci*, già assistente di *Nicola Salvi*, quindi prodotto dell'entourage culturalmente più aggiornato dell'epoca.

Ad essa seguì la ristrutturazione dell'intera chiesa di San Giacomo, su disegno di *Giuseppe Maria Antolini*, architetto ancora poco conosciuto ma che in quest'opera dimostra grandi capacità ed una buona cultura.

Il secolo si chiude con un'altra opera di ampio respiro: la ricostruzione della chiesa di San Lorenzo Martire.

Il disegno, dell'architetto *Domenico Lucchi*, viterbese ma formatosi in ambiente romano, dimostra la buona conoscenza della tradizione italiana, ma risente evidentemente della influenza dell'incipiente neoclassicismo.

Stefano Brachetti

Nonni e nipoti alla scoperta dei borghi medievali

La Città di Tuscania aderisce alla ricerca sperimentazione universitaria denominata **Nonni e Nipoti alla scoperta dei borghi medioevali** che si svolgerà nel territorio locale dal 4 all'11 settembre 2010. Le giornate di apertura e di chiusura sono previste presso il Teatro Rivellino di Tuscania.

• **"I nonni raccontano ai nipoti il terremoto del 1971..."**.

Il giorno 4 settembre avverrà la presentazione delle testimonianze a 40 anni del terremoto che

colpì la nostra Città nel 1971.

• **"Per non dimenticare..."**

Il giorno 12 settembre i ragazzi presenteranno, sotto forma di rappresentazione teatrale, alcuni episodi tratti dalle testimonianze raccolte.

Tutti i cittadini sono invitati (in veste singola o associata) a prestare la collaborazione sotto forma di intervista, oppure drammatizzazione, o con ogni altro tipo di disponibilità utile alla preparazione della manifestazione (foto, video del-

l'epoca, articoli di giornale, pubblicazioni (tutto il materiale sarà duplicato e restituito).

Presso l'Assessorato ai Servizi Sociali è disponibile la dr.ssa Silvia Acciaresi tel. 0761.4454247). E' possibile offrire la disponibilità all'intervista presso il

Centro Anziani dalle 16 alle 18; il telefono dell'ufficio è 0761.443125.

Sono a disposizione per coordinare gli appuntamenti le signore Marcella Giardili (338.9193018) e Domenica Cagnucci (349.0746177).

Tanti Auguri a...

A *Olga Ludwiczak* e *Maurizio Mancini* per la nascita Mercoledì 16 giugno (alle ore 13,30 a Tarquinia) del loro primogenito Tommaso, un bel bimbo di 3 chili e mezzo. I più affettuosi auguri ai neo genitori e ai nonni Evelina, Irene e Enzo, da parte di Lucia, Giancarlo, Viola, Giuseppe, Cristiana, Massimo, Giorgia, Giulia, Marino, Gabriella, Giampietro, Cristiano, Raffaella, Flavia, Valeria, Patrizia, Maria Luisa, Ivano, Alberto, Enrica, Marco, Sabrina, ecc., ecc.



Armeria MAGNUM

di Sante De Carli

Rivenditore autorizzato

KONUS
Optical & Spurt Systems

cannocchiali • telescopi
bussole • altimetri

Via Verona Tel. 0761 434546

- caccia
- coltelleria
- equitazione
- esche mare
- pesca
- ricarica

armeriamagnum@elitel.biz

Maree, a Roma Luigi Francini e Ilaria Canobbio

Si è conclusa il 26 giugno scorso alla Camera Verde di Roma la mostra *Maree* di Luigi Francini e Ilaria Canobbio.

Scultura e fotografia si sono unite in un viaggio personale e sinergico nel magico mondo degli abissi umani ancorati all'eterna e suggestiva metafora delle maree.

Luigi Francini, pittore, scultore e scenografo di Toscana, ha alle spalle una serie di personali e collettive a Roma, Spoleto (Festival dei Due Mondi), Viterbo, Caprarola, Foggia, Dubai, Terracina, Fabriano e Cagliari. Ha lavorato come scenografo per il cinema e per il teatro (*La nuvola in pantaloni* per la regia di Valentino Orfeo, *Desertisti* per la video regia di Lamberto Carrozzini,

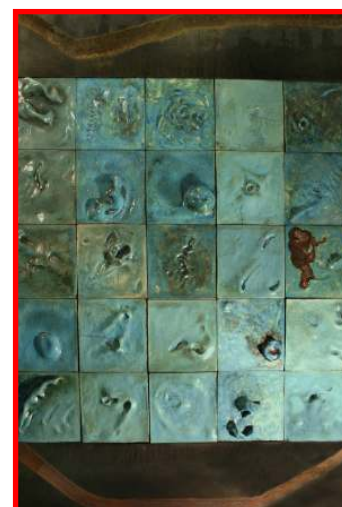
Prometheu di Marcello Sambatì e il *Piccolo Principe* di Stefano Ciccioni). Nel 1996 ha collaborato con Marcello Sambatì, Lorenzo Mango e Simonetta Lux alla realizzazione del Festival Officine Poetiche a Toscana. Nel 1998 con la compagnia di danza Vera Stasi e la compagnia teatrale Dark Camera ha fondato Toscana Teatro, struttura regionale di residenza per le arti sceniche nella quale ha collaborato attivamente fino al 2002.

Ilaria Canobbio è fotografa dal 1997 e la sua opera si è incontrata spesso con altre forme di espressione artistica come il teatro e ora con la scultura di Luigi Francini. Ha esposto a Voghera e a Pavia ed ha

partecipato a diversi laboratori teatrali tra Pavia e Milano. *Maree* è la seconda esposizione di una trilogia *in fieri*. Nel 2008 la Canobbio e Francini, infatti, avevano già lavorato insieme nella prima mostra dal titolo *Aima* in cui il tema trattato, dal punto di vista fotografico e scultoreo, era il sangue come metafora della femminilità e della procreazione.

Il rosso predominante e la nudità del corpo colpivano in modo determinante l'occhio dello spettatore trascinato nel flusso ancestrale di quell'energia e di quella forza vitale che derivano necessariamente dalla visione di un elemento che di solito resta celato all'interno del corpo pur essendo fonte di vita. Ed anche se nel nostro piccolo mondo televisivo e cinematografico siamo immersi in visioni sempre più macabre e ripugnanti, le quali forse ormai non ci trasmettono più nulla data l'inevitabile assuefazione, *Aima* ci ha colpito per l'idea estetica che sta alla base delle opere realizzate ossia che il sangue è associato all'esistenza e al divenire, non alla morte.

Ora il felice connubio tra i due artisti si è manifestato ulteriormente con *Maree*. Qui il colore predominante è il blu, un colore che ci riporta all'elemento acqua, simbolo di vita e di rinascita. Così come diceva *Eraclito* l'acqua non è mai una cosa sola, è fiume e mare, è dolce e salata, è nemica ed amica, è confine ed infinito, è principio e fine. Luigi Francini ha realizzato una serie di splendide sculture in ceramica, in tecnica *raku*, unite insieme a formare una sorta di zattera quasi a simboleggiare il corpo umano sia nella sua finita orizzontalità sia nella sua infinita verticalità: abbozzi di colore più scuro, a volte color ruggine, danno volume e profondità all'opera. A volte sembra di intravedere degli organismi pluricellulari primigeni, altre volte vere e proprie forme umane. Ed è il corpo femminile immerso nell'acqua con tutta la sua armonica nudità che emerge visivamente dagli scatti di Ilaria



Canobbio realizzati allo specchio. L'opera dello scultore si lega alla fotografia della Canobbio in una concatenazione di archetipi, come se una fosse l'immagine speculare dell'altra.

Per questo è giusto parlare di opera d'arte nel momento in cui si lascia intravedere ciò che si dà, donando emozione e un nuovo senso, mai prestabilito e finito ma aperto alle infinite possibilità della mente umana, al di là dei puri elementi formali e tecnici.

Perché *Maree*? La marea, come fenomeno naturale, si muove in modo necessario e immutabile è indipendente dalla volontà, è autonoma, non si può controllare.

Così è il nostro inconscio, una zona d'ombra che è parte viva della nostra personalità e vuole vivere con essa sotto qualche forma, attraverso l'emersione casuale. Ed è allo specchio che avviene il primo incontro con la nostra immagine, è il primo incontro con il sé, il vero volto che non mostriamo mai interamente agli altri.

A loro porgiamo quotidianamente la nostra maschera.

Tuttavia l'artista non teme di svelare il proprio inconscio personale, lo lavora, lo modifica, gli dà una forma "altra".

Il suo percorso lo pone sempre ed immancabilmente, quando si tratta di arte autentica, a contatto con il proprio *Daimon*, sprofonda nelle viscere della propria natura per rinascere di nuova vita nella bellezza estetica.

Vincenza Fava



A trent'anni esatti dal conseguimento del diploma della classe V "Professionale" Ipsia, della sede distaccata di Toscana, il 4 giugno scorso l'intera classe si è ritrovata insieme per una "cena sociale" trascorsa all'insegna dell'allegria e dei ricordi.

Il prof. Valerio Puri, direttore reggente per tanti anni dell'Istituto, ha aperto la cena con un discorso introduttivo per sottolineare come il rapporto tra alunni e insegnanti sia ormai divenuto un rapporto tra amici. Il pasto è proseguito con delle ottime pappardelle al cinghiale e con una poesia "tipo stornello" recitata dall'intellettuale del gruppo "e grande enologo" prof. Papacchini, sotto l'attenta vigilanza di due tecnici operatori come i prof. Enrico Copponi e Giulio Onori Giulio, nonché di due collaboratori, anche se di opposta fede calcistica Renato Morzetti e Giuseppe Proietti. Con l'occasione è stato ricordato anche un nostro compagno di scuola e due insegnanti che ci hanno lasciato da qualche anno e che hanno fatto molto per la scuola a Toscana, ovvero il prof. Renato Fioravanti e Fernando Tombini, grandi "movimentatori" di cene fatte negli anni passati. La serata si è conclusa tra risate e l'immane foto di gruppo con una meravigliosa torta con su scritto "Classe V 1980-2010", il botto finale, e l'inevitabile brindisi, inneggiando agli alunni, ai prof., ai bidelli e alle prossime cene, per stare nuovamente insieme.

Marco Pigato



BANCA DI VITERBO

Credito Cooperativo

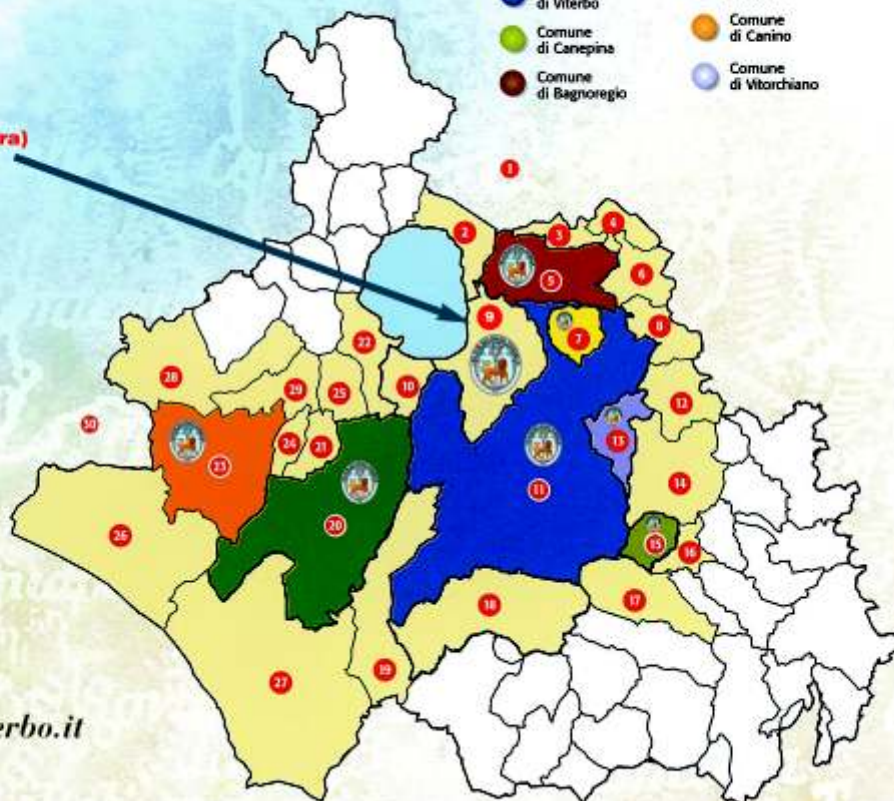


Siamo consapevoli che sostenere l'economia in questa fase congiunturale non è affatto indolore, ma significa assumere rischi ed affrontare costi. Malgrado ciò non possiamo anzi non intendiamo sottrarci al nostro ruolo.

“Siamo disposti per questo a contenere l'utile aziendale pur di portare in attivo l'utile sociale del nostro territorio”

- 1 Orvieto (TR)
- 2 Bolsena
- 3 Lubriano
- 4 Castiglione in Teverina
- 5 **Bagnoregio**
- 6 Civitella d'Agliano
- 7 **Celleno**
- 8 Graffignano
- 9 **Montefiascone (di prossima apertura)**
- 10 Marta
- 11 **Viterbo**
- 12 Bomarzo
- 13 **Vitorchiano**
- 14 Soriano nel Cimino
- 15 **Canepina**
- 16 Vallerano
- 17 Caprarola
- 18 Vetralla
- 19 Monteromano
- 20 **Tuscania**
- 21 Arlena di Castro
- 22 Capodimonte
- 23 **Canino**
- 24 Tescennano
- 25 Piansano
- 26 Montalto di Castro
- 27 Tarquinia
- 28 Ischia di Castro
- 29 Cellere
- 30 Manciano (GR)

- Territorio di competenza operativa
- Comune di Viterbo
- Comune di Canepina
- Comune di Bagnoregio
- Comune di Tuscania
- Comune di Celleno
- Comune di Canino
- Comune di Vitorchiano



www.bancadiviterbo.it

“La Banca di prossimità” al servizio dell'impresa e della famiglia

VITERBO
agenzia di sede
Via A. Polidori, 72
tel. 0761.248206

VITERBO
agenzia n. 1
Via T. Carletti, 25
tel. 0761.226688

VITERBO
agenzia n. 2
Via Villanova, 50
tel. 0761.250775

VITERBO
agenzia n. 3
La Quercia (VT)
P. Santuario, 55
tel. 0761.346440

VITERBO
agenzia n. 4
Via P. S. Faustino, 6
tel. 0761.347991

VITERBO
agenzia n. 5
Via M. Cimini, 15
tel. 0761.321470

VITERBO
agenzia n. 6
Via Vico Quinzano, 2
tel. 0761.320492

VITERBO
Sport. Int. Tribunale
Via G.F. e P. Borsellino, 41
tel. 0761.275581

CANEPINA
Via Giovanni XXIII, 1/5
tel. 0761.752253

BAGNOREGIO
Via Divino Amore
tel. 0761.760072

TUSCANIA
Via Tarquinia, 75
tel. 0761.445015

CELLENO
Via B. Cellini, 1
tel. 0761.912702

CANINO
Via Cavour, 64/66
tel. 0761.437571

VITORCHIANO
Via Manzoni 35/b
tel. 0761.371459

MONTEFIASCONE
Via Cardinal Salotti, 48/A
IN ALLESTIMENTO

VETRIOLO Via Teverina, 34

CANINO Via Montalto di Castro, 25/A

VITORCHIANO Via Monte Rosa, 2/1 Loc. Pallone